

Gazzetta del Sud 9 Novembre 2023

Appello “Provvidenza”, assolti i Piromalli

GIOIA TAURO. Dopo un articolato iter processuale, caratterizzato anche dalla nuova escussione dei collaboratori di giustizia Marcello Fondacaro, Arcangelo Furfaro, Antonio Russo e Piero Mesiani Mazzacuva richiesta dal sostituto procuratore generale Maria Pellegrino, si è concluso l'appello del maxiprocesso “Provvidenza” con la sentenza emessa dalla Prima Sezione penale della Corte di Appello di Reggio Calabria (presidente Giancarlo Bianchi, consiglieri Elisabetta Palumbo e Cristina Foti).

L'indagine ruotava attorno ai presunti capi e gregari della potente cosca mafiosa Piromalli. Il Tribunale penale di Palmi, con la sentenza emessa il 21 dicembre 2020, aveva parzialmente accolto le richieste della pubblica accusa, ma questa pronuncia è stata appellata sia dal pubblico ministero che dagli imputati condannati.

La Corte di appello ha confermato l'assoluzione di Giuseppe Piromalli cl. 45, difeso dall'avv. Domenico Infantino, che ha ulteriormente rafforzato la sentenza assolutoria producendo documentazione idonea a smentire il collaboratore di giustizia Marcello Fondacaro (il quale aveva detto che Giuseppe Piromalli continuava a dare ordini dal carcere in merito alla vicenda delle trattative di vendita dei suoi terreni a Capo Vaticano tramite il figlio Antonio, che andava a trovarlo, indicando tuttavia un periodo nel quale Antonio Piromalli era anch'egli detenuto).

L'accusa ha sostenuto che Pino Piromalli, quale leader storico e indiscusso della consorteria, avesse continuato a dirigere la cosca, attraverso i colloqui con i prossimi congiunti, dall'interno del carcere durante l'espiazione delle condanne definitive riportate nei processi “Tirreno” e “Cento anni di storia”. L'appello del pm non ha tuttavia scalfito le argomentazioni con cui il Tribunale di Palmi aveva evidenziato come nei dialoghi intercettati in carcere mancassero del tutto riferimenti a fatti illeciti e come i collaboratori di giustizia si fossero limitati a rappresentare in capo a Giuseppe Piromalli un ruolo di primo piano ancorato tuttavia a fatti coperti dai precedenti giudicati.

La corte di secondo grado ha poi accolto l'appello proposto da Antonio Piromalli cl. 39 (difeso dagli avvocati Francesco Nizzari, Domenico Infantino e Francesco Calabrese), condannato in primo grado alla pena di 12 anni di reclusione per associazione mafiosa. In riforma, la Corte di appello lo ha assolto con la formula “perché il fatto non sussiste”. Con l'appello il collegio difensivo ha evidenziato la smentita documentale della dichiarazione del collaboratore di giustizia Mesiani Mazzacuva (considerata una fonte d'accusa) e la sua inattendibilità, e ha evidenziato come le conversazioni intercettate escludessero il coinvolgimento dell'imputato nel delitto associativo.

Domenico Latino